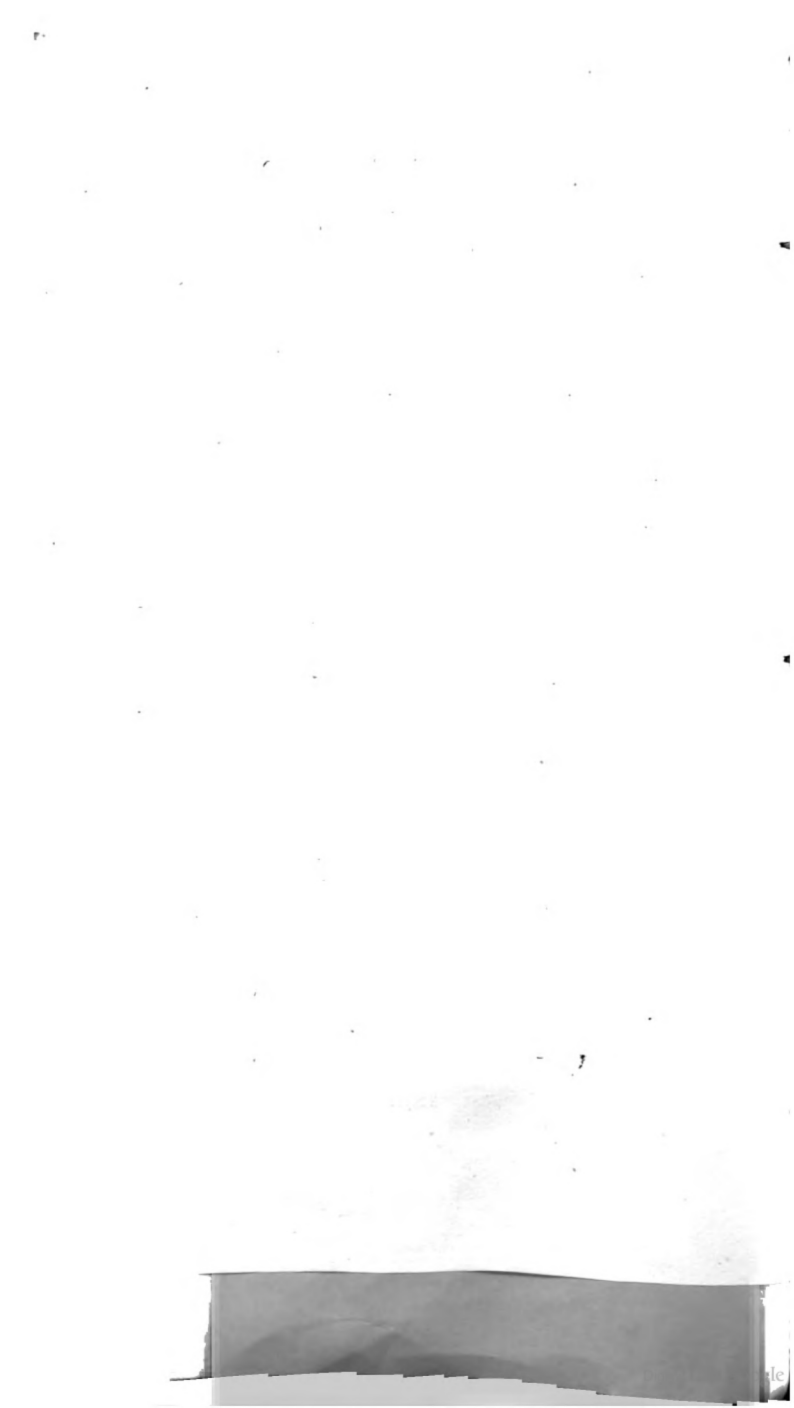


**SULLO
STRABISMO
ESAME CRITICO
[DI] GIUSEPPE
PIRETTI**

Giuseppe Piretti





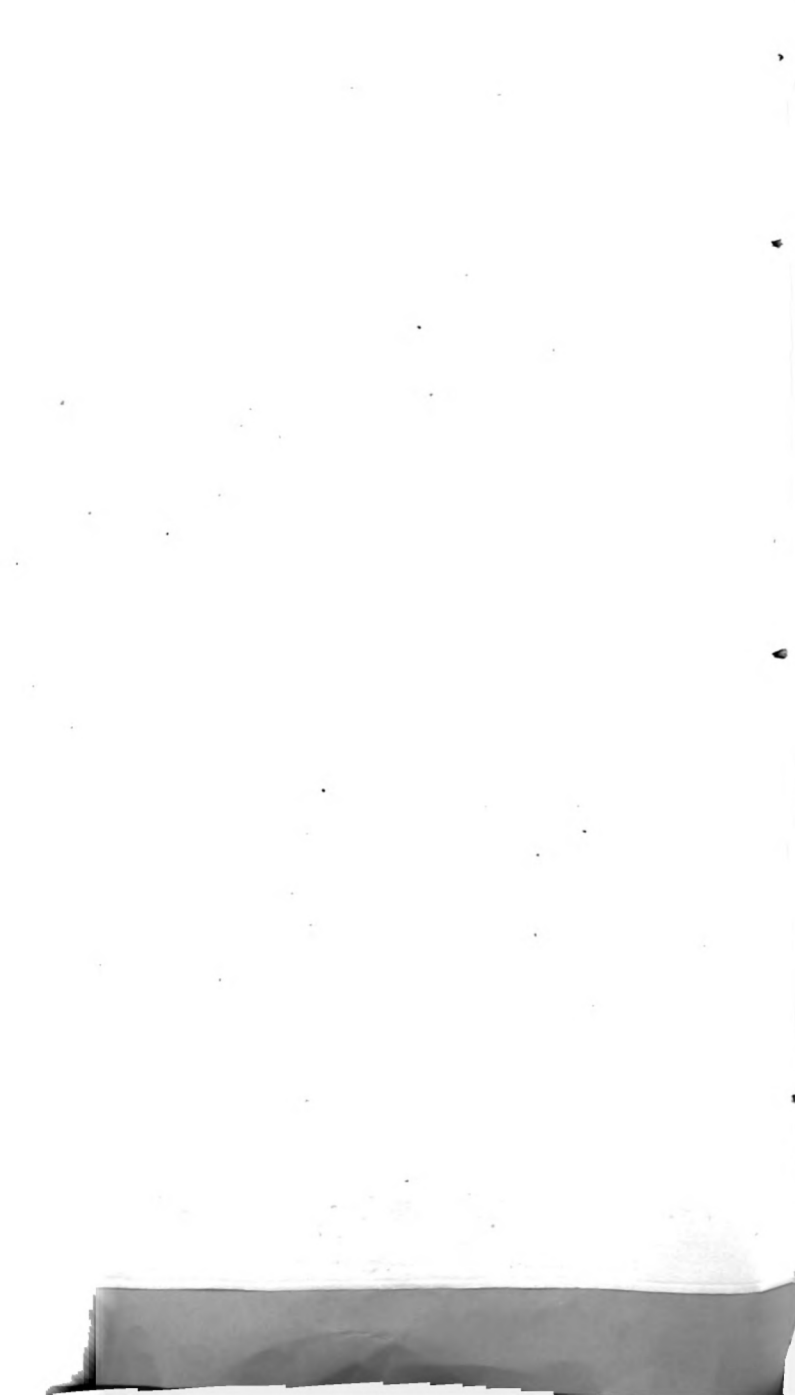
AL CAV. FELICE SANTANGELO
PRESIDENTE DELL'ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO

*DEGLI ORFANI DEGL' INFERMI DE' POVERELLI
IN PII LUOGHI DELLA CITTA' RACCHIUSI
PRINCIPAL REGOLATORE*

DE' BISOGNOSI GIOVATORE
PRESTANTE DELLA PERSONA
CORTESE NEI MODI
PER BELLEZZA DI CUORE E DI MENTE
PER SUBLIMITA' D' INGEGNO
PER GENEROSO E DEVOTO
CHIARISSIMO

*NON PER DESIO D' ADULARE
NON PER ACQUISTAR GRAZIE E FAVORI
MA PER SINCERA AMMIRAZIONE DI VIRTU'
E PER MOSTRA DI VERACE GRATITUDINE
QUESTE POCHE PAGINE
OFFRE E CONSACRA*

L' AUTORE.



Parrà forse ad alcuno che alquanto tardi io mi faccia a ragionare su d'obbietto che a questi nostri giorni richiama l'attenzione non pure de' cultori delle scienze salutari, ma di gran parte ancora del popolo. Ma quanto a me io tengo per fermo che in fatti di giudizi su cose che risguardano la sanità dell'uomo bisogna andar molto adagio e consideratamente, e molta concentrazione di mente si richiede per renderli esatti, e maturi: chè al certo quanto più i fatti si ripelono tante nuove e maggiori occasioni si porgono all'osservatore per rettificarne i mezzi, o per correggerli, o perfezionarli: avverte Zimmermann che la ripetizione delle osservazioni sia il miglior modo per poter distinguere il falso dal dubbioso, il dubbioso dal probabile, il probabile dal vero, il vero dal certo. Appoggiato a questi principi assai malamente mi sarei avvisato, se volendo venire a discorrere di quella infermità dell'organo visivo nota oggi a tutti col nome di STRABISMO parecchio tempo non vi avessi sopra meco stesso pensato e i perfezionamenti arrecati da' nostri chirurghi nell'operarne la guarigione non avessi diligentemente prima osservati. Il perchè ora che il tempo niel concede verrò brevemente a svolgere alcuni mie teoriche su questo vizio e a esporre i progressi e miglioramenti che l'ingegno di valenti nostri professori va tutto giorno facendo nel curarlo, e se alcuna cosa ancora rimane a fare. Ma prima di questo vogliamo avvertire che lo STRABISMO si distingue in tre specie in verticale cioè in convergente, ed in divergente, e che rarissimo sia l'esempio della prima maniera. La qual somma rarità paragonata alla frequenza delle altre due specie si spiega facilmente donde provenga dall'essere cioè i movimenti di elevazione, e di abbassamento prodotti da muscoli simili in ambedue gli occhi, laddove i movimenti laterali dipendono dall'azione combinata, e simultanea dell'abducente di un lato, e dell'adduttore dell'altro.

I nuovi lumi sparsi da personaggi di mente sagace, e da profondi osservatori nella scienza della fisiologia ubertosa resero quella messe che non molto tempo addietro inaridita languiva. Mirando, ed aggirandosi questi specialmente intorno alla plasticità della materia organizzata; cioè di quella forza creatrice, o vogliamo dir meglio riproduttiva fecero dischiudere un campo vastissimo di conoscenze da cui utilissime applicazioni si ritrassero per il chiaro intendimento di alcuni fenomeni fisiologici, per la patologia, e per la chirurgia. In fatti è per questa forza che

i corpi vivi si rifanno della materia che perdono convertendo in propria sostanza le cose esteriori in essi loro introdotte. È mercè di essa che la provvida natura ricomponne tutte le lesioni di continuità; riordina ogni qualsiasi disorganizzazione per speciali condizioni patologiche, riproduce, e crea organi novelli. Queste considerazioni quindi ai cultori dell'arte salutare, abituati a meditare ne' recessi arcani della natura medesima, fecero sorgere il pensiero di provocare, e chiedere con l'arte il beneficio di quella sua proprietà riproduttiva onde riaggiustare alcuni disordini della vita prodotti o dal medesimo suo svolgersi nella formazione degli organi, o da altri accidenti, a' quali la vita medesima di frequente è esposta; come sono appunto tutte le deformità congenite, ed acquisite. Conciosiachè ad ogni colto medico è pur troppo noto come ne' tessuti interessati da una ferita per effetto dello stimolo abnorme di uno strumento feritore si promuove viva irritazione ne' margini risultanti dalla divisione, i quali ben tosto diversamente si gonfiano, e s'infiammano. Una sierosità trasuda da' tessuti infiammati, e si trova di botto sostituita da linfa plastica, e coagulabile. Siffatta materia risulta dapprima albuminosa della natura delle false membrane, poi si organizza mediante le medesime estremità de' vasi, e de' nervi recisi, i quali soffrendo immantinente moto di retroazione, poi si rilasciano, e si allungano, nuova cellulare si genera, altri vasi se ne impadroniscono, ed essa perviene in grazia della suddetta forza riproduttiva, operatrice di molti e gravissimi effetti, per una serie non interrotta di modificazioni a ricomporre e riunire la separazione dell'organo disgiunto.

All' intento nostro basta questo sunto; il cercar altro sarebbe superfluità, poichè sulla energia della chirurgia operativa, e sulle innumerevoli guarigioni operate dalla natura medicatrice di gravissime ferite, di grossi e profondi vasi specialmente, ed ove i soccorsi dell'arte non potevano mica raggiungere, l'Hogdson, sulle famose sperienze di Jones ce ne ha somministrato i più solidi, e validi precetti. La notomia patologica ancora ce ne offre esempi svariati, e ce ne convince ogni giorno con fatti irrefragabili per le tante cicatrici che rinveniamo in organi principalissimi alla vita come nel cuore, ne' polmoni, nell'epate, ne' reni, e negli altri organi tutti.

Or per tanto, starei per dire, lusso scientifico negli attuali progressi della chirurgia, fatto ardire, i chirurghi hanno spinto l'animo ad intraprendere ardue operazioni non solo, ma son giunti sino a correggere i mostruosi difetti della natura medesima ed a modificarla ne' suoi aberramenti. Per la qual cosa si trovò modo di farne giusta applicazione alla ORTOPEDIA; stan-

chi ormai i cultori di questo ramo di chirurgia dalle penose, lunghe, e ben'anco infruttuose cure da essi loro versate a pro degl'infelici, affidandosi ai soli mezzi igienici, ed alle tante e svariate macchine inventate da Venel, da d'Ivernois, dallo Scarpa medesimo, e da Delpech per raddrizzare le tortuose deformità della colonna vertebrale, delle costole, del bacino, e degli arti. I primi a profittarne furono Michaelis, e Thilenio, i quali per la prima volta si cimentarono a recidere il tendine di Achille specialmente nella deformità detta *PIEDE EQUINO*; in seguito fu praticata da Delpech, ed ora non vi è cultore di *ORTOPEDIA* che non pratici con felicissimo successo ogni qualunque miotomia, o tenotomia. Ed infatti oltre alle tante cospicue operazioni che in ogni colta nazione si praticano da valorosi chirurghi numerosissime e maravigliose sono state quelle eseguite dal rinomato Guerin in Francia, il quale ha sentito il coraggio di tagliare sino a quarantadue tendini in un solo individuo per raddrizzarlo felicemente. La qual cosa se in altri tempi l'avrebbe certamente fatto tacciare e tenere per mago o stregone, a noi oggi fa solo ammirare l'umano ingegno, e pregiare sopra ogni altro e venerar l'arte salutare. E se di ciò a taluno cada dubbio nell'animo, e non voglia prestar fede alle relazioni di paesi d'oltremonti si conduca nello Spedale di S. Maria di Loreto, cui mi do la gloria di appartenere nella qualità di Medico ordinario, fondato e tuttavia con somma cura ed ardore retto dall'illustre e filantropo Cav. D. Felice Santangelo, e da' chiarissimi professori Cav. Stellati, e Nannula diretto, agevolmente se ne renderà persuaso. Dappoichè troverà ivi il nostro Dottor Bruni, il quale giornalmente in una sala appositamente assegnata dal non mai abbastanza lodato Cav. Santangelo fa operazioni di tenotomia; ed avrà in tal guisa occasione opportunissima di ammirare e convincersi con quanta destrezza e maestria il dotto prefato professore recide il tendine di Achille non solo, ma quelli di altri muscoli ancora di più profondo attacco, e come felicissimo sia ne' suoi risultamenti, raddrizzando tortuosità di ogni specie.

Premessa questa breve digressione che io non credo disparata dal soggetto di cui si tratta, anzi importantissima per la illustrazione dello sviluppo progressivo de' fasti chirurgici alla guarigione dello sfregio strabico, e quindi ritornando sul nostro proposito ci facciamo ad osservare come l'intelletto dell'uomo a forza d'induzioni positive, fatto animo, sia capace di raggiungere gloriosamente la meta delle sue opere belle. In tal guisa quell'ardito ingegno di Dieffenbach, facendo dall'analogia de' fatti ampio tesoro, dedusse fondato argomento di ap-

plicare la tenotomia medesima anche alla cura dello strabismo ; cosa che indi a poco la estese alla balbuzie , ed ora si fanno ardenti voti , prendendo le mosse dagli stessi principi , per curarsi similmente la miopia ed altre deformità ancora della bocca. Ed in vero se per fatto sta che la etiologia della deformità de' piedi torti o di altra tortuosità del corpo sia quasi sempre identicamente simile alla deformità degli occhi loschi, simile dovea esserne la cura ; consistendo sempre in ultima analisi la cagion prossima tanto delle prime che delle altre nella rattrazione de' muscoli. Laonde siccome da moltissime e svariate cagioni si interne che esterne , dirette o indirette , idiopatiche o simpatiche derivano quelle patologiche manifestazioni che fan prendere anomala direzione alle ossa di ogni qualsiasi parte del corpo ; così pure per le cause suddette avviene che l'occhio resti deviato dal suo asse visuale. E quindi se per opera della miotomia o tenotomia si riordinano assai bene tutte le tortuose deformità del tronco o degli arti ; similmentè la recisione de' muscoli retto interno od esterno dell'occhio (secondo che convergente o divergente sia lo strabismo) dovea certamente far la cura di questo ec. Or gli effetti corrispondendo felicemente al primo sperimento, altri molti ripeteronsi coronati da ugual successo. Il primo ad imitarne l'esempio singolare con egual fortuna fu il citato Giulio Guerin in Parigi, sebbene nell'animo di lui si svolgessero gli stessi pensamenti al tempo medesimo che il Dieffenback in Berlino ne decise lo sperimento. Questi fatti non potendo restarsene celati in un baleno si diffusero , e le menti dei dotti cultori dell'arte salutare da lunga pezza e fino allora stravolte dagl'inutili tentativi fatti per la cura dello strabismo in parola , non cedendo il difetto nè alla maschera , nè agli emisferi concavi , nè ai tubi anneriti , nè agli specchi in forma di occhiali , nè ai tanti altri begli artificiosi ingegni dal Buffon , dal Roux , dal Boyer , e dal Rossi di Torino inventati , immediatamente ne fecero profitto.

La miotomiottica (1) in Francia specialmente si faceva frequente e valorosi chirurghi ne andavano ogni dì ripetendo le operazioni , mentre ognuno s'impegnava al tempo stesso di modificarne il processo onde trovar modo a renderle meno lunghe , meno penose , e meno ancora spettacolose. Napoli non

(1) Ho adottato questo vocabolo delle tre radici greche che indicano in una parola sola la operazione della sezione de' muscoli dell'occhio.

seconda al certo fra le colte nazioni, neghittosa ed umile spettatrice delle imprese straniere punto non rimanevasi. Lorenzo Bruni quel valoroso ortopedista, di cui testè facevamo onorata menzione, ed al quale molto facili, pronte, e felici erano le operazioni di miotomia, e di tenotomia non tardò mica, al pari di celebrati uomini oltramontani dallo sperimentarle per la guarigione dello strabismo. Fu egli in onor del vero il primo che non stando da peregrino in questo ameno campo d'Italia operò uno strabismo congenito nel dì 4 del mese di Aprile nella persona di una damigella napoletana. E quindi con nostro dispiacimento dobbiamo ricordare che siasi un tal fatto taciuto, e messo in non cale questo benemerito figlio di Esculapio dagli altri scrittori, in detrimento della gloria di lui e della patria nostra. Per buona ventura però l'egregio Cavalier Salvatore de Renzi diligentissimo raccoglitore del più bello e del più utile pe' progressi delle scienze salutari, e geloso insieme del patrio decoro nel suo giornale periodico *Filiatre-Sebezio* mese di Giugno anno corrente pag. 400 fra le varie operazioni ortopediche ci registrava anche quella dello strabismo felicemente eseguita dal Dottor Bruni nella prelodata damigella. Ciò nondimeno troppo lentamente si camminava ed i progressi non erano rapidi abbastanza. Questo ed altri fatti simili non furono da tanto a vincere i comuni pregiudizi, e la retrosia de' pusillanimi. V'era d'uopo di una forza morale che con la illusione della singularità colpisse l'animo del volgo accostumato a lasciarsi abbacinare da' prestigi della fama (1).

Di tanto appunto siamo debitori e pur troppo tenuti e grati al dotto Professor Furnari, il quale memore del suolo ove ebbe i suoi natali, e respirò le prime aure di vita, si è condotto dalla Senna, ove avea succhiato il latte della sua educazione scientifica per rivederlo, ed offrirgli il tributo della sua filiale gratitudine nello scuotere, e risvegliare questo volgo di Napoli da quel letargo, da cui non avea saputo innanzi tempo destarsi: Sperimentò subito l'opera sua in vari individui, ed i fatti in vero corrisposero evidentemente all'aspettativa, ed alla valentia di lui. Mi dispenso però dal descrivere il suo processo operativo per essere quello stesso usato dal più volte lo-

(1) Il solo Dottor Dorotea non poteva conoscere le operazioni del Bruni per trovarsi assente, ma non ha ommesso certamente di ricordare con molto spirito, e dottrina i fasti, che han fatto in tutt' i tempi segnalare l'Italia, in una sua opera sull' obbietto, della quale poco appresso abbiamo a dire poche parole.

dato Guerin e da altri descritti in varie gazzette estere , e che in più fiate avevamo avuto opportunità di leggere e di molte cose istruirci. Ma ancora che questo fosse mancato avrei dovuto pure astenermene , perocchè non ha guari il dotto e valoroso professore Lionardo Dorotea , della di cui amicizia oltremodo ci pregiame , in una sua eruditissima memoria sull' oggetto ha saputo con tanto ingegno e con tanta esattezza descrivere i vari metodi tenuti da' più egregi operatori delle più colte nazioni e dal Dottor Furnari soprattutto , che grandissima utilità potrebbe recare a chiunque fosse bramoso di farne speciale studio.

Non appena adunque il prelodato Dottor Furnari ebbe eseguito i primi sperimenti , impazienti vari nostri bravi chirurghi ne ripeterono senza ulteriore ritardo le operazioni. Fra questi si sono egregiamente distinti , per quanto è a nostra conoscenza, il professore Cavalier Quadri, Bonparola, Alessi, ~~Scerz~~ *rentino* ~~Scerz~~ e Bruni, il quale ultimo con sommo ardore ed entusiasmo, additando agli altri il sentiero , moltissime riprese ad eseguirne : e sebbene non siamo stati spettatori di alcune di queste, a causa d' indisposizione di salute , tuttavia da' felici risultamenti , facciamo fede della felicità delle operazioni. Ma se delle altre mi debbo tacere non posso far di manco di parlare di quelle eseguite dal chiarissimo Giuseppe Gaetano Ricco che sì grandemente onora il nome italiano , e Napoli va gloriosa di tanto uomo. E qui ci cade bene in acconcio di dire che se quella virili ch' è tanto bella in se stessa , ma che a questi nostri giorni quasi sempre ci nuoce , la modestia voglio dire , tanto non fregiasse questo valente professore , molti farebbe tacere di quelli che l'improntitudine solo e la sfacciata ciarlataneria fa stimar grandi e nell' arte loro peritissimi (1). Co-

(1) A prescindere di essere il sig. Ricco professore de' primi Spedali civili di questa Metropoli , membro di varie Accademie estere e patrie, e di essere il più antico anatomico ed operatore fra' suoi contemporanei , non contando appena che nove lustri di età , fu egli il primo a fondare una scuola di preparazioni anatomiche stabilita nello Spedale di S. Maria la Fede. Questa vedesi con ammirazione in ogni anno frequentata da più centinaia di giovani. Nei primi albori della sua scientifica carriera si portò per la Italia tutta ad oggetto di raccogliere ed osservare quanto di più bello e maraviglioso avevan operato i più famigerati anatomici italiani ad oggetto di soddisfare l' ardente suo spirito per le scienze anatomiche. Fu egli autore , molti anni or sono , oltre ad altre , di un' opera

stui dunque fra le molte nel dì 31. Agosto eseguì specialmente una operazione di strabismo convergente tanto che l'iride per intera si nascondeva di sotto l'arcata orbitale, innanzi a grandissimo novero di egregi professori, ed alla quale fui ancora io spettatore. Il luogo fu nello Spedale centrale delle prigioni di Napoli in S. Francesco fuori Porta Capuana nella persona del detenuto Giovanni Ronchi di anni 23, di Foria d'Ischia, e che lo soffriva fin da bambino di anni tre dietro violente convulsioni. Egli a cui troppo familiari e serve sono le armi anatomiche e ciruriche prima d'incidere la congiuntiva oculare per scovrire il sottoposto muscolo applicò il FRENA PALPEBRE (1) e quindi con la manco armata di piccola pinzetta, tenendo distesa quella porzione di congiuntiva che si ripiega sulla caruncola lagrimale, con l'altra in un colpo di bistori la incide; applica immediatamente l'uncino, afferra il muscolo, lo recide e ne asporta una piccola porzione aponeurotica; ed in men che il dica l'operazione era già terminata, e tutti facemmo plauso al veder l'occhio del paziente rimettersi nel suo asse centrale. A tutto ciò null'altro aggiunse se non andar sollecitamente frangendo con un istromento detto l'esploratore in quel lato dell'orbita per accertarsi se altro attacco o imbrigliamento vi stesse che in seguito inutile o imperfetta ne potesse rendere la operazione, senza punto far sciupio, per tale assicurazione, della

riputata classica dalle prime Accademie di Europa, la quale porta il titolo di *neutro uomo*. È per questo bellissimo ed importantissimo lavoro scientifico che il nome del Ricco lo troviamo citato e ripetuto come autorità degna nel Dizionario classico delle scienze mediche, promulgato in Francia, e tradotto in Italia; nelle opere di Geoffroy di Saint-Hilaire, di Velpeau, di Sedillot, di Minichini, e ne' fogli di Medicina pittoresca dell'Ippolito.

(1) Vocabolo per la prima volta attribuito con molta saggezza dal lodato autore sig. Dorotea a quell'istromento destinato ed atto a tener ferme le palpebre, e tesa la congiuntiva, e conseguentemente anche l'occhio. Esso è molto più acconcio ad esprimerne l'uso in vece dell'altro significato di *Ophthalmostat* usato dal sig. Furnari, e adottato dall'inventore di esso Dottor Giovanni North Thompson di Nottingham.

Stimo quindi sull'obbietto opportunissima cosa venir dichiarando che l'invenzione dell'*Ottalmostato* è di antichissimo tempo, e trovasi depositata nell'arca sacra della scienza, e davasi questo nome ad alcuni strumenti destinati a fissar l'occhio durante le operazioni che praticansi sopra di tale organo. Si diede pure a tali strumenti il nome di *speculum oculi*. Fra il gran numero di

tanta congiuntiva e tessuto celluloso, come dal Furnari si pratica. Il perchè noi trovando molto saggio, e commendevole il divisamento del Ricco, vogliamo sperare che tutti in appresso vorranno imitarlo, e seguirlo.

E certamente il consumo della molta congiuntiva e del tessuto celluloso toglie all'occhio grandissima parte di quegli usi, ai quali quelli tessuti vengono dalla natura destinati. E da essi che le membrane essenziali di quell'organo visivo sono validamente e prossimamente difese. La congiuntiva è quella che liga le palpebre all'occhio e ne stabilisce gl'immediati rapporti, e per questo fu con tal nome appellata. E in grazia di questa membrana che liberi, illesi, e limitati al tempo stesso si eseguono i svariati movimenti degli occhi. E pel tessuto celluloso in fine che si riempie tutto il voto dell'orbita, onde rendere sempre più espressivo questo bellissimo ed importantissimo senso. Ed infatti in più operati, ai quali molta congiuntiva e tessuto celluloso fu distrutto, abbiamo osservato un tal qual voto ed infossamento in quel lato dell'orbita che ritorna disgrato alla vista. Ma oltre a ciò abbiamo osservato che i ripetuti tagli, e lo strapazzar di soverchio que' tessuti da luogo a svi-

—

Ottalmostati che s'inventarono i principali o meno difettosi sono senza contraddizione quelli conosciuti col nome di *dardo* o *pica di Pamard* con o senza le modificazioni arrecategli da Casamata, e l'altro di Demours il figlio. Si rinunciò però generalmente all'uso di tali strumenti, attesochè essi erano quasi sempre nocevoli e spesso pericolosi. Ma oggi questo istrumento è stato del tutto riformato e di bel nuovo messo in uso dal citato Northon Thompson, ed è perciò che a buon diritto ne dobbiamo appropriare a lui l'invenzione. Imperocchè nella gazzetta medica di Londra fascicolo di Ottobre 1840. pag. 51. leggiamo che il Dottor Duffin fra tutti gl'istrumenti proposti per la operazione dello strabismo si loda moltissimo dell'Ottalmostato inventato dal prefato autore, come il più idoneo a fissare e tener discoste le palpebre. Chè in 300. e più operazioni di occhi loschi da esso lui eseguite gli ha reso sempre utili servigi senza aver dovuto mai a dolersene o recato il più lieve inconveniente sì nella operazione, come ne' risultamenti di essa. Eccoli uno stralcio di sue parole: « È questo il migliore istrumento » di tutti quelli che io abbia veduto, ed ha il vantaggio di assicurarci di tenere le palpebre aperte senza alcun dolore, malgrado » ogni e qualunque sforzo spasmodico che il paziente volesse fare » per chiuderle. Dippiù ha il vantaggio di poterci fare avvicinare » l'occhio con gl'altri strumenti senza aver bisogno di altri assistenti ».

lupparsi una intensa irritazione, la quale poi è cagione di far generare una serie di fungosità, che in seguito debbonsi andar tagliando a colpi di forbice con novelle pene del paziente. Nessuna di queste cose però avviene negli operati dal Dottor Ricco, ed il fatto non ci farà mentire: poichè la lievissima ferita fatta alla congiuntiva nella riferita operazione in tre giorni si è perfettamente cicatrizzata senz'altra conseguenza di ottalmite, d'ipertròfia, di pterigio ec. Nè tampoco gl' infermi han d' uopo di far uso di occhiali anneriti non rimanendo nell'occhio operato debolezza veruna, appunto per lasciarsi intatti i descritti tessuti. Lo scopo che devesi prefiggere ogni buon medico ha da essere quello certamente di applicare i suoi mezzi salutarì in quella estensione di curar bene non solo la malattia presente, ma di prevenirne anche le successive conseguenze. Risparmiar pur deve, il più ch'è possibile, tempo e sofferenze all' infermo; o menomarne gli accidenti; ritardarne l' esito funesto, allorquando non puossi sperare di far cose maggiori. « *Asclepiades officium esse Medicum dicit, ut TUTO, ut CELERITER, ut JUCUNDE curet* ».

Chè se ad alcuno fosse avviso che queste nostre investigazioni dessero di soverchio in minutezze, e tornassero a niente, basti memorare in risposta quella grave sentenza del Vcrulamio, già abbondantemente verificata dalla storia del passato, e confermata dalle giornalieri vicende delle scienze sperimentali: « *Certissimum est imperium in naturam, si quis hujusmodi rebus, ut nimis exilibus et minutis vacare nolit, nec obtineri, nec geri posse* (Nov. Org. 121). E si vuole aggiugnere che nel proposito appunto di queste nostre apparentemente così minuziose indagini cadrà poco appresso l' opportunità di vedere come possano tornar conto per utili e concludenti applicazioni.

Dalle varie cose adunque sinora discorse senza avvedercene abbiamo dimostrato sufficientemente a quale fastigio salì la chirurgia moderna, ed a quale sublime grado di perfettibilità e di splendore sia ella pervenuta, e specialmente la chirurgia italiana; nello aver questa sempre mai intraprese ardue, e novelle operazioni; dichiarate fin' anche impossibili dagli antichi scrittori di chirurgia, e nello aver modificati e perfezionati i processi operativi degli stranieri. E sebbene Napoli non si sia la prima arrischiata all' operazione dell' occhio strambo, non potrà senza dubbio negarsele la gloria del perfezionamento, a cui il pubblico esclusivamente a' tribuisce la singularità e tiene in pregio: chè poco gli cale e fa stima della sublimità del ritrovamento, quante volte gli effetti non corrispondono del tutto salutarì e benefici (1). Imperocchè

(1) Le modificazioni ed i perfezionamenti arrecati alla operazio-

anche le più famose e celebrate scoperte che vantano i fasti della storia nelle scienze e nelle arti debbono non di raro alla natura, all' accidente, o alla fortuna i loro trionfi; ma è forza tutta dell' intelletto umano, e de' rari ingegni l' apportarvi quel perfezionamento che le fan salire a celebrità. Ed infatti comunque l'italiano Cesalpino fosse stato lo scovitore della circolazione del sangue, per la quale la scienza medica compiutamente rivoluzionossi, e segnò l' epoca di Era novella; rieccitando al tempo stesso negli animi di tutt' i cultori dell' arte salutare quell' entusiasmo per le scienze anatomiche dapprima nella Italia ispirato da quei sommi ingegni di Eustachio, Falloppio, Colombo, Guido Guidi, Ingrassia, Aranzi, Varolio, Fabbri di Acquapendente, Casserio, Piccolomini ec., e che di già andava a rallentarsi, ed a rattiepidirsi; pur nondimeno la storia ne attribuisce tutta la gloria all' Anglicano Harvey, il quale molto tempo e molta fatica impiegò per illustrarla e perfezionarla.

E bene sino a qui abbiamo esaminato come lo sfregio dello strabismo viene ora senza fallo e senza tema di errare perfettamente tolto. L' occhio affetto riprende il centro del suo asse visuale, e ritrovansi entrambi in perfetto parallelismo. E a considerarsi però che il fine che si propone la terapeutica si è quello di opporsi al disordine morboso, e di ricondurre gli organi al loro ritmo naturale e regolare, da cui allontanaronsi; sempre che la vitalità di questi si trovi nella sua piena possanza o non vi sia d'uopo che di poco elevarla o abbassarla: ma al nostro caso nella uguaglianza de' dati lo scopo non è del tutto soddisfatto, poichè i movimenti fisiologici dell'organo non più si corrispondono; l'occhio leso rimane tuttora leso, se non nello storpio, nella funzione al certo. Esso non potrà più aggirarsi in quel canto, ove il muscolo, e porzione di esso dev'essere asportata: talmente che se un individuo, per esempio, soffrisse lo strabismo convergente, e fosse perciò mestieri distruggersi il muscolo retto interno; ed indi a poco per le medesime o altre cagioni andasse a contrarre il divergente, reciso anche il muscolo retto esterno, l'occhio resterebbe immobile come quelli di una statua; e così direte del verticale ec. Parmi adunque doversi conchiudere; che s'egli è vero (come le mie scarse cognizioni mostrar mi permisero) che per raddrizzar l'occhio strambo debbono distruggersi i muscoli

ne dello strabismo dal più volte lodato Dottor Ricco, e da taluni altri nostri chirurghi fra poco si troveranno distintamente descritti in una apposita memoria, di cui egli stesso il Ricco si sta ora occupando con aggiunta di figure de' principali strumenti operativi.

e loro funzioni, la operazione , a mio vedere , è tuttavia imperfetta e molto ancora rimane a farsi , perchè la guarigione possa dirsi intera , e compiuta ; adempiti tutt' i canoni terapeutici. Ma a ciò mi si potrebbe opporre ; che non sia in potere dell' arte a tanto pervenire ; che non siano que' moti assolutamente necessari alla funzione della vista ; e che in fine reali movimenti di adduzione non esistono , come taluni sostengono. Queste tre obiezioni m' ingegnerò confutare in breve partitamente.

Alla prima comincio dal rispondere che in questa parte operativa sarà d' uopo convenire , che siamo tuttora tironi ed inferiori ai cultori della ortopedia , dacchè lo strambo degli arti con la sezione de' muscoli si raddrizzano , e la funzione non solo non rimane lesa , ma si riordina perfettamente potendo essi estesamente muoversi ne' pieni sensi fisiologici ; ciò che non si ottiene nella operazione dello strambo degli occhi.

All' altra poi debbo dire che alla perfettibilità della vita tutti gli organi , e tutte le funzioni sono necessarie. Chè la natura nulla ha fatto invano e la più piccola ed insensibile fibra contiene intrinsecamente in se stessa la ragion sufficiente del suo modo di essere. È per questo appunto che ha situato in quel piccolo organo dell'occhio sei muscoli e tutti avendo speciale ufficio , e potrei dire anche ben grandi in relazione del suo volume. Per l' opera di questi l'occhio variamente si muove , e in un istante si alza , si abbassa ; volgesi a destra , a sinistra ed eseguisce svariati moti di rotamento. Per la qual cosa può esso da ogni lato ed in ogni senso assorbire e raccogliere , quanti più fian possibili , raggi lumiferi per la rettiludine di quell' eccitamento visivo , onde trovar modo ad osservare prontamente quanto intorno alla sua economia si opera ; specialmente in una luce languida e smorta , e quando il capo per particolari condizioni non possa aggirarsi intorno al tronco. Ma chi potrà poi negarmi quanto di più bello e di più espressivo si toglie all'occhio con la mutilazione di alcuni de' suoi movimenti? Ed a chi non è noto com' essi formano il linguaggio il più commovente e patetico degl' interni sensi dell' uomo e delle più cupe affezioni del suo cuore ? Troppo per le lunghe me ne andrei , se tutti qui volessi narrare i begli effetti che risultano dagli svariati movimenti di questi organi. In simil guisa potrebbe pur dirsi che anche il mutilamento di un senso o di un organo intero non arreca lesione alla esistenza della vita : io convengo seco loro che non tutti gli organi , nè tutte le funzioni sono essenzialmente necessarie al sostegno della vita , ed alcuno de' primi e delle altre potrebbe anche mancare senza che la vita medesima si spegna ; ma ripeto e conchiudo che alla integrità

di essa tutti gli organi , tutt' i sensi , e tutte le funzioni sono assolutamente necessarie.

Alla terza obbiezione finalmente rispondo che sia falso di non esservi speciali movimenti di adduzione nell' occhio. A quale altro uso avrebbe la natura adibito il muscolo retto interno , il più grosso , sebbene il più corto di tutti gli altri tre muscoli retti di quest' organo ? Non fu per questo che gli anatomici lo dissero anche adducente ? Vorrebbero forse negarne i simultanei movimenti di adduzione ? ma io in moltissime persone ho verificato questo fatto , e l' ho trovato in chi più , in chi meno sempre mai costante.

Or chi per poco ha fior d' ingegno , ed affatto scevro da qualunque spirito di parte vorrà giudicare di questo mio parlamento , troverà che io non mi sia a frivolezze appigliato , ma che i miei ragionamenti siano stati diretti a troncare del tutto dalla scienza medica quel circolo rimproveratole da Bacone , circolo d' errori e di prestigi , e perchè s' inoltri a gran passi sempre più nella genuina via del progresso per forza di osservazioni e di sperimenti ; guida sicura ad ogni medico pratico e specialmente agli anatomici , ed ai chirurghi , ed a tutti coloro che coltivano la fisica animale. Cosicchè la medicina scienza come essa è di fatti e d' induzioni non devesi farla in ogni piccolo brano per mica distare da quella scuola di educazione sperimentale , da cui tutte le altre scienze compagne sue van debitrice della età loro adulta e della tempra robusta che acquistaron.

Senza che dunque più mi allarghi in parole , pongo fine al mio ragionamento, sperando che dalle poche cose che fino a qui ho detto , la dotta schiera de' nostri chirurghi voglia rivolgere il suo ingegno con novelle osservazioni e sperimenti ed operare in modo nelle successive sezioni di muscoli retratti per togliere la deformità strabica , che illesa ne conservino pure la funzione. Il che se un giorno mi sarà dato vedere saranno fatti paghi i desideri dell' animo mio ; e Napoli andrà superba d' aggiungere nel gran numero di coloro , che in ogni età la resero illustre , il nome di colui che sarà primo a raggiugnere questa meta , e per esso più alta risuoni la fama della patria nostra.

F
F I N E.